



Riflessioni e Proposte per la settimana

dal 28 aprile al 5 maggio 2024



Annunciare il vangelo

Un tema che come pochi altri tocca l'essere chiesa: annunciare il vangelo.

Prendo lo spunto da una data appena trascorsa: il 25 aprile. Per noi in Italia, ricorre in tale data la festa civile della liberazione; nella chiesa cattolica tutta, il 25 aprile è la festa di san Marco evangelista. Il che offre, appunto, occasione per parlare dell'annuncio del vangelo, prima missione qualificante della chiesa.

La festa cade nel tempo pasquale, giorni in cui ripetutamente sentiamo le ultime raccomandazioni di Gesù: "Andate in tutto il mondo, predicate il vangelo ad ogni creatura". Il libro degli Atti, che pure leggiamo in questo tempo, ci mostra come questo hanno fatto gli apostoli e Paolo, rivolgendosi effettivamente a regioni e culture del mondo allora conosciuto.

Ma, in tempi così lontani e diversi da quel primo comando, cosa significa oggi annunciare il vangelo? La storia, la stessa storia della chiesa con le sue luci e ombre, la mutata coscienza umana, i progressi scientifici, la secolarizzazione che fa sentire a tanti di poter fare a meno di Dio, e tanti altri fattori consentono di pensare a questa missione come ancora attuale e attuabile?

È fuori di dubbio che viviamo tutt'altra situazione. Soprattutto, è mutata la concezione di fondo generale sulla vita: il contesto religioso che, al di là delle appartenenze religiose diverse nei luoghi dove è avvenuto il primo annuncio del vangelo, è di molto venuto meno. Il problema, cioè, non è se credere in questa o in quella divinità, che sia unica o in tanti déi; il problema oggi è: credere o non credere in un Dio? Ne abbiamo proprio bisogno?

Da questo punto di vista, l'annuncio evangelico non può che essere confermato nell'assoluto bisogno di salvezza della quale come uomini abbiamo tuttora necessità, nonostante tutte le conquiste e le emancipazioni del mondo oggi. Sicuramente non può continuare ad essere annunciato un Dio "tappabuchi", a cui ricorrere quando ci troviamo davanti a questioni alle quali al momento non siamo in grado di dare risposta. Il Dio che Gesù Cristo annuncia non è al servizio dell'uomo per risolvere i suoi problemi: di salute, di felicità a buon prezzo.

Al contrario, la fede che Gesù Cristo richiede come necessaria è di compimento, di chiarezza oltre i nostri bisogni, è di misura e orizzonte altri. Non si tratta di colmare le nostre povertà con la qualità delle nostre vedute; è accogliere e attingere ad una fonte che può dare compimento alle aspirazioni d'infinito che noi sentiamo e che a livello materiale terrestre rimarrebbero incolmabili, irraggiungibili.

Dunque, il vangelo rimane un messaggio di "salvezza", di perdono oltre l'umano, di superamento dei nostri orizzonti, di "vita eterna". Questo non significa che Dio attende da noi lodi o sacrifici di cui egli avrebbe bisogno. No! Significa, invece, che volendo restare ancorati alle nostre capacità umane, non riusciremo mai ad amare "infinitamente", come pure desideriamo, e come solo Dio può amare, dando pienezza alle aspirazioni più profonde che albergano nel nostro cuore. Egualmente dicasi per la giustizia, per la pace, per la cura delle cose, della terra, del bene comune: dove stanno portando tutte le conquiste scientifiche e le possibilità tecniche raggiunte finora? Verrebbe da dire: "Meglio non parlarne!".

Annunciare il vangelo oggi non può misconoscere questa necessità. Certo, nel nostro mondo è divenuto assai più impegnativo: come linguaggio, come coerenza, come esigenze radicali da vivere. Epperò, questo dobbiamo cercare di fare e testimoniare.

Letture di domenica prossima (VI di Pasqua)

I lettura: dagli Atti degli Apostoli: 10,25-26.34-35.44-48

Salmo: dal salmo 97

II lettura: dalla prima lettera di Giovanni: 4,7-10

Vangelo: dal vangelo secondo Giovanni: 15,9-17

Messe della settimana

dom.	28 apr.	ore 08,00: pro popolo
		ore 10,00: def. Anna (Mameli - 1° anniv.)
lun.	29 apr.	ore 18,00: def. Silvana (Madau)
mar.	30 apr.	ore 18,00: def. Gianfranco (Satta)
mer.	01 mag.	ore 18,00: prima messa mese di maggio
gio.	02 mag.	ore 19,00:
sab.	04 mag.	ore 19,00:
dom.	05 mag.	ore 07,30 e 10,00: pro popolo

Gli altri appuntamenti della settimana

Mercoledì, 1 maggio, cominceremo il mese mariano con una **prima messa nel parco della parrocchia**, nella zona delle panchine, dove abbiamo già celebrato altre volte. Fino a tale giorno celebreremo alle ore **18,00**. **Dopo la messa, un momento di fraternità. A partire da giovedì 2 maggio**, la messa feriale e del sabato passerà alle ore **19,00**; mentre, **a partire dalla domenica 5 maggio**, la **prima messa** sarà anticipata alle ore **07,30**; resterà **invariato** l'orario della **seconda messa: 10,00**. **Venerdì**, per ora ancora alle ore **18,00**: incontro di **preparazione della liturgia domenicale**.

In settimana ci sposteremo per le celebrazioni liturgiche nella **cripta**. Poi a breve, speriamo, i lavori di costruzione della **bussola esterna**; c'è poi la previsione del **nuovo pavimento** della chiesa. Il **contributo comunale non sarà sufficiente**, per cui dovremo, almeno in parte, supplire noi. Per il **12 maggio**, festa della Mamma, prevediamo una nuova **vendita di dolci**. È gradita la **collaborazione di tanti**.

Su fuédhu de Déus in sardu

Jesus iat nau: "Dèu sèu sa bidi bèra e su Babbu miu est su bingiatèri. Dògna pèrtia chi in mèi no portat frutu, issu ndi dha sègat, e dògna pèrtia chi portat frutu, dha pudat, po chi ndi portit de prus. Bosatrus séis gaii purus, po mori de su fuédhu chi s'ap'annuntziau.

Abarrai in mèi e dèu in bosatrus. Comenti s'arrampu no pòdit portai frutu si no abarrat atacau a sa bidi, aici nimancu bosatrus, si no abarrais in mèi.

Dèu sèu sa bidi, bosatrus is pèrtias. Chini abarrat in mèi e dèu in issu, portat frutu mèda, ca sen'e mèi no podéis fai nudha. Chini no abarrat in mèi bénit fuliau, commenti sa pèrtia e si sicut; a s'acabada, dh'arregolint e dha ghetant a su fògu po dh'abruxai. Si abarrais in mèi e is fuèdhus mius abarrant in bosatrus, podéis pediri tótu su chi 'oléis e at esi fatu. Su Babbu miu est glorificau in custu: chi portéis frutu mèda e siàis discipulus mius.

(vangelu de Giuanni, de su cap. 15)

Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" - IGLESIAS

tel. 0781.40984 - sito web: <http://www.parrcuoreimmacolato.it>